

Le maestre diplomate per ora in cattedra «Soluzione tra 4 mesi»

► Il decreto del governo consente l'inizio delle lezioni a settembre
 Critici i sindacati: «Norma a metà». **L'Anief**: «Riaprire le graduatorie»

IL PROVVEDIMENTO

ROMA - Tutto resta com'è per le maestre diplomate magistrali, almeno per ora e per consentire l'avvio del prossimo anno scolastico: nel decreto legge "dignità" il Governo si prende infatti 4 mesi di tempo per coinvolgere il Parlamento e tirar fuori una legge che risolve definitivamente il problema. Intanto però le 5.655 maestre assunte con riserva, con il diploma preso prima del 2002, restano in cattedra e le 43.500 precarie con lo stesso titolo di studio mantengono il loro posto nelle graduatorie ad esaurimento, avuto anch'esso con riserva tramite ricorso, da cui invece devono essere escluse per decisione del Consiglio di Stato.

I FRONTI

La sentenza dell'Assemblea plenaria infatti, giunta nel dicembre scorso, ha infiammato gli animi della scuola per mesi con proposte, rivendicazioni, scioperi della fame e sit-in ed ha rappresentato stato di certo il nodo più difficile da sciogliere per il ministro Bussetti, fin dal primo giorno del suo insediamento al ministero. Un pasticcio vecchio di anni in cui non ci sono solo i diritti delle

diplomate magistrali da considerare ma anche quelli delle 25mila precarie storiche, in graduatoria ad esaurimento, e delle oltre 100mila laureate e studentesse in scienze della formazione primaria, del nuovo ordinamento, che chiedono un concorso per superare il caos dei ricorsi in tribunale.

Una guerra intestina, tra maestre e aspiranti tali, a cui ha dato una prima risposta il Miur con una norma inserita nel decreto legge "dignità" in cui si spiega che dovrà procedere con l'esecuzione delle sentenze di merito, in arrivo fra luglio e agosto, ma per l'esecuzione dei provvedimenti giurisdizionali adotterà una legge del '96 prendendosi così 120 giorni. Tanto basta per avviare le lezioni a settembre.

L'ITER

Nel frattempo le commissioni parlamentari dovranno lavorare per avviare le procedure di reclutamento e trovare una nuova, concreta soluzione. «I prossimi 4 mesi - spiega Marcello Pacifico dell'Anief - saranno importanti per andare a convertire le norme nazionali in leggi rispettose del diritto comunitario. Chiederemo di riaprire le graduatorie ad esaurimento a tutto il personale abili-

tato, di reclutare i docenti non abilitati con 36 mesi di servizio in assenza di altri candidati e di confermare in ruolo i neo-assunti in ogni ordine e grado».

Ma i sindacati non sono tutti d'accordo. Per la Uil scuola l'anno non dovrebbe partire con una norma a metà: «Quella di oggi - commenta il segretario Pino Turi - appare una sorta di tachipirina che cura i primi sintomi e lascia avanzare la malattia. Pregiudicando l'intero anno scolastico sia per i docenti sia per famiglie e ragazzi che vivrebbero un anno di precarietà: come si potrà sentire un'insegnante, che va in classe sapendo che sarà licenziata in corso d'anno?».

Sul piede di guerra anche le maestre laureate in scienze della formazione primaria e le studentesse che studiano per diventarlo, perché con una soluzione simile si sentono scavalcate dalle diplomate: ieri hanno protestato sotto le finestre dell'ufficio scolastico di Milano, oggi saranno a Bologna e domani a Roma, al ministero in viale Trastevere dove, da mesi, c'è il presidio delle diplomate magistrali in sciopero della fame.

Lorena Loiacono

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**COMMISSIONI
 PARLAMENTARI
 AL LAVORO PER IL NODO
 DELLE 25MILA PRECARIE
 E DELLE OLTRE 100MILA
 NEOLAUREATE**